



POLIS Quotidiano

www.polisquotidiano.it

Quotidiano indipendente, edito da Polis, viale dell'Industria 10, 41013 Parma (PR) - Tel. 0521/241111 - Fax 0521/241112 - Email: polis@polisquotidiano.it

Anno VII - Numero 3 - GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2009



9 8108 >

9 774827 319304

FIDENZA ALLARME DALLA CAMERA DEL LAVORO: COME SOSTENERE I TANTI CHE RESTERANNO SENZA LAVORO?

Precari e senza pagnotta, il 2009 sarà un massacro

La sindacalista Maura Giuffredì ricorda che i Comuni sono alla canna del gas e nemmeno l'Inps locale se la passa bene: troppe le domande di disoccupazione, pochi i soldi per le casseintegrationsi

Il sostegno che i Comuni daranno alle famiglie in difficoltà nel 2009 rischia di essere quasi nullo. L'allarme viene dalla Camera del Lavoro di Fidenza che denuncia come gli scarsi fondi a disposizione delle amministrazioni siano insufficienti a garantire un aiuto a quanti a causa della crisi perdono il lavoro. «Abbiamo avuto incontri con le amministrazioni - ha detto la segretaria confederale Maura Giuffredì - allo scopo di discutere del bilancio di previsione per il 2009: da quanto visto i Comuni hanno poche risorse, non hanno tagliato nel sociale ma rischiano di non poter erogare altri aiuti proprio perché non dispongono di fondi».

Ma che tipo di aiuti si chiedono ai Comuni? «In molti casi quando le aziende domandano la cassa integrazione - ha aggiunto la sindacalista del Borgo - non riescono ad anticipare i soldi ai lavoratori, ed in queste condizioni difficilmente riusciranno a farlo i comuni. I lavoratori rischiano di dover attendere a lungo prima di ricevere i loro soldi perché i tempi dell'Inps sono biblici». E nel frattempo le famiglie non riceveranno nemmeno

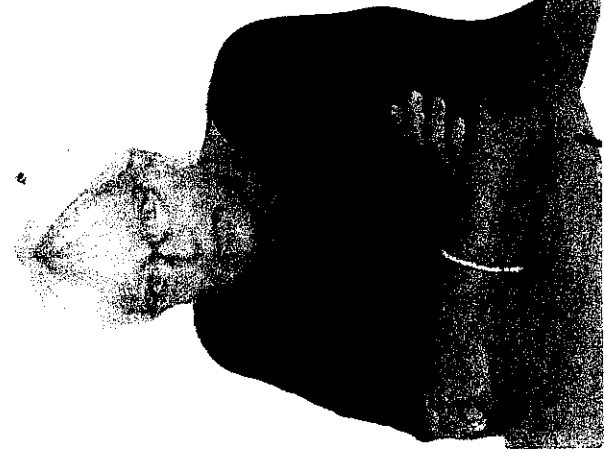
una lira, anche perché intanto nemmeno la stessa Inps se la passa tanto bene. «All'Inps di Fidenza - dice la Giuffredì - ci sono molte più domande di disoccupazione rispetto al passato e quindi non ci sono tanti soldi per poter pagare le casse integrationsi». A quanto pare le casse comunali sono davvero messe male, lo hanno sottolineato più volte nei rispettivi Consigli comunali tutti i sindacati alle prese con una parte e sempre minori trasferimenti dallo stato e dall'altra la necessità di rispettare gli obblighi del patto di stabilità, per non parlare poi del taglio all'Ici, anche se in ogni Comune è diverso.

«I Comuni in generale - ha affermato la leader della Cgil - non sono messi molto bene, anzi, la situazione è tutt'altro che rosea anche se diversa da Ente a Ente. Il Comune di Busetto ad esempio può contare sui fondi messi a disposizione dalla Fondazione Palavicino e questa può fornire un aiuto per persone e famiglie che vivono in difficoltà, mentre altri comuni non possono usufruire di questo tipo di risorse e non possono farlo». Un sostegno potrebbe venire da eventuali oneri urbani-



I precari oltre a perdere il lavoro per primi spesso non hanno i requisiti per usufruire di cassa integrazione e mobilità. Quindi da un giorno all'altro si trovano privi di un qualsiasi reddito

MAURA GIUFFREDÌ



stici, certo, ma la crisi difficilmente porterà le imprese ad investire, ad esempio, per nuove localizzazioni. La Giuffredì chiede ora gli istituti di credito facciano la loro parte ed i primi cittadini intervengano per incoraggiarli in questo senso, facendo da intermediari.

«Se non ci sarà un sostegno dalle

aiuto per pagare le spese legate, ad esempio, ai servizi alla persona. «Si potrebbe alleggerire la tariffa per i servizi - le parole della segretaria confederale - o mettere a disposizione delle famiglie più bisognose somme economiche, purtroppo con ogni probabilità lo stato delle finanze del comune non lo consentirà».

Chi pagherà il prezzo maggiore saranno quelli che non possono usufruire di nessuna tutela, i lavoratori interinali ad esempio, o quelli assunti con contratti a termine. «In molti casi a perdere il lavoro - ricorda la Giuffredì - saranno i precari che non possono usufruire degli ammortizzatori sociali, i precari oltre a perdere il lavoro per primi spesso non hanno i requisiti per poter usufruire di cassa integrazione e mobilità, quindi da un giorno all'altro si trovano privi di qualsiasi reddito».

Il prossimo passo sarà ora l'istituzione di un tavolo di crisi. La Cgil ha già chiesto a Comuni, associazioni di volontariato e di categoria la sua realizzazione immediata allo scopo di fare fronte alle difficoltà che molti vivono e i lavori potrebbero partire già nelle prossime settimane, per cercare in qualche modo di arginare, per quanto possibile, una situazione che rischia di divenire davvero drammatica.

Pier Luigi Zavaroni

Altro intervento chiesto è un